



ORDINANZA

Il Comitato Giustizia Culto e Sicurezza Pubblica riunito nel locale consueto delle sue tornate.

Visto l'ufficio di oggi stesso pervenutogli dal Comitato Generale.

Vista la supplica ivi trascritta del sig. Guglielmo Thovez suddito Britannico, e governatore della Duchessa Lady Nelson in Bronte, il quale ha reclamato contra taluni mali intenzionati di quel paese, che abusando delle circostanze attuali e svergognando la più santa delle cause, si sono volti a manomettere le proprietà Ducali, devastare ed appropriarsi terre di quella Ducea; ad usurparsi mobili e ad attentare alla vita del supplicante, il quale fu obbligato fuggire.

Vista la protesta del Vice-Console Britannico ivi pure trascritta.

Visto l'ufficio spedito al Comitato di Bronte da' due Comitati Giustizia e Guerra di questa.

Ha deliberato che il Comitato di Brontè in vista della presente passi subito ad arrestare i fratelli Carmelo e Silvestro Minissale, come autori e capi-segnati di questi atti contrari al sacro scopo della nostra rivoluzione, non che i loro complici e fautori. — Che il Comitato di Bronte, tosto verificato lo arresto, spedisca qui con la forza que' colpevoli.

Inoltre questo Comitato dichiara il Comitato di Bronte, tutte le autorità locali, tutta la forza così nazionale, come municipale e tutti coloro che hanno avuto connivenza in tali eccessi, responsabili di tutti i danni arrecati alle proprietà della Ducea, tanto per non aver saputo prevenire simili attentati, quanto per non averli saputo riparare.

Dichiara loro inoltre aver fatto analogo rapporto a S. E. il Presidente del Governo del Regno di Sicilia, ed attendere da questo le misure convenevoli per tutto ciò che riguarda la protesta del Vice-Console.

Catania il 3 maggio 1848.

ANTONIO BATTAGLIA VICE-PRES.
BENEDETTO ZUCARELLO
LUIGI DE MARCO
ALBERTO TRIGONA
GIOVANNI PATERNO CASTELLO
MICHELE CAUDULLO
GIOVANNI PAOLA MEMBRO SEGR.
INNOCENZIO MARCHESE SEGR.

CITTADINI BRONTESI

Voci sediziose han fatto predominare la falsa idea avervi io additato al Governo come nemici, e perturbatori dell'ordine pubblico. È più tempo che pochi faziosi mettono a profitto ogni menoma circostanza per trarne partito, e poter così, illudendo i buoni ed onesti cittadini darsi alla strage, ed al saccheggio, procurando farvi organo involontario di ciò che direttamente abborrite. Voi siete buoni, e prudenti; voi avete svelato il mistero dicchè voleva trascinarvi al delitto, e con sublime indignazione respingendo l'invito, assicuraste la pubblica tranquillità. I buoni che stanno al capo del potere con tutti i mezzi sonosi cooperati ad allontanare quei perversi, cui non sta a cuore l'ordine, e la tranquillità, assicurare la pace nelle famiglie, tuire la vita de' Cittadini, garentire la proprietà.

Io se astretto da impellente necessità, e dal dovere di garentire la vita che dai pochi venivami insidiata, ed i beni ai quali forse aspiravano portare la mano, ho dovuto reclamare un riparo presso le competenti autorità non mi ho fatto scudo della calunnia, nè è stato mio scopo la vendetta. Ho rapportato i fatti nella nuda loro semplicità ho sempre tuito il pubblico, e solo rivolto le mie doglianze contro i pochi perturbatori.

Son pur troppo a mia conoscenza gli avvenimenti che han successo, per poter mentire un fatto e farlo ricadere sull'intera Comune. Sapeva, e ben lo sapeva con qual voce di disprezzo, e con quanta indignazione rispose un pubblico all'invito loro fatto col suono de' sacri bronzi, e come dovettero rintanarsi gli autori di tale attentato per salvarsi dell'ira popolare, che contro loro a buon dritto inveiva. Io non ignoro come tutti sian intenti i cittadini di Bronte al buon ordine, ed a non ismentire quella fama che tanto invidiata per loro ovunque risuona; ed io che quantunque nato sotto altro cielo, pure amo Bronte qual mia seconda patria d'elezione, poteva unquamai nutrire il pensiero di voler deturpare un comune, ed infamare anco i buoni?

Cittadini smascherate l'impostura, ne vi lasciate cogliere al varco da chi ha interesse lusingarvi per vendicare privati rancori. Ravvisate in me un vostro concittadino, che non mendica suffragi, non ambisce dominare, ma che privato nel suo domicilio, non lascia prestar l'opera sua in ciò che può essere di pubblico giovamento. Thovez non calunnia non impostura; Thovez ha reclamato, e con giustizia ha reclamato contro pochi perturbatori, ma ha sempre rispettato il pubblico, e l'ama e lo rispetta. Voi intanto o Cittadini mostratevi degni figli di Sicilia, ed alle sediziose voci dei pochi rispondete con nobile non curanza di cui deste prova al 24 aprile, vi ammirerà la patria, ed io sarò la tromba che farà echeggiare glorioso il vostro nome.

Catania li 11 agosto 1848.

GUGLIELMO THOVEZ